Giovedì 19 Gennaio 1893

Udine – Anno XI – N. 16

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

IL FONDO PEL CULTO

Le pensioni monastiche

II.

Dalla relazione del comm. Forni risulta che durante i due esercizi 1890-91 e 1891-92 furono conceduti numero 28 sussidi ai religiosi missionari privi di pensione monastica che si trovano all'estero, con una spesa complessiva di lire 3980 di cui lire 1930 nell'esercizio 1890-91 e lire 2050 nel seguente esercizio.

Aggiungendo queste nuove concessioni a quelle fatte anteriormente, troviamo che a tutto il 30 giugno 1892 i sussidi ai missionari all'estero ammontavano a n. 67 con una spesa totale di lire 16,880 sul bilancio del Fondo per il culto.

Per assegni concessi agli investiti di Benefici e di Cappellanie soppresse ed ai partecipanti delle soppresse Ricettizie, Collegiate e Comuni e curate trovavansi inscritte al 30 giugno 1890, n. 11,627 partite di conti correnti per l'importo annuo di lire 2,353,597.

Durante l'esercizio 1890-91, in seguito a nuove prese di possesso di enti ecclesiastici che erano sfuggiti all'applicazione delle leggi eversive, si concessero altri 78 assegni per l'importo di lire 8,752.32, e durante l'esercizio 1891-92 si inscrissero altre 55 partite di assegni con una maggiore spesa annua di lire 5,654.97. Riunendo i due esercizi abbiamo una ulteriore concessione di 133 assegni con una spesa di lire 14,407.29.

Per contro, nell'esercizio 1890-91 cessarono 478 partite di assegni per il complessivo importo di lire 102,950.09, di cui n. 423 assegni in lire 93,617.80 a causa di morte degli assegnatari e numero 55 assegni in lire 9,332.28 per cause diverse e, cioè per ottenuto conferimento di altro beneficio ecclesiastico a termini dell'articolo 3 della legge del 15 agosto 1867, per cessazione dello stato ecclesiastico degli assegnatari a motivo di matrimonio od altro, e finalmente pel non serbato obbligo residenziale nei benefici che lo richiedono per l'adempimento degli oneri che sono inerenti al godimento dell'assegno.

Nel successivo esercizio 1891-92 si chiusero in complesso 592 partite di assegni per l'importo complessivo di annue lire 141,748.91 divise come appresso, e cioè:

1. N. 545 assegni per l'importo di lire 131,184.17 per causa di morte degli assegnatari;

2. N. 47 assegni per l'importo di lire 10,564.74 per le cause di cui sopra.

Riassumendo quanto si è detto e facendo i debiti raffronti tra i nuovi assegni liquidati e concessi e quelli cessati nel biennio, troviamo che al 30 giugno 1892 erano ancora inscritti n. 10,690 assegni per l'importo annuo complessivo di lire 2,123,305.85.

Si è pertanto avuto una effettiva diminuzione di n. 937 assegni, con una economia di spesa in lire 230,292.85.

Dalla pubblicazione della legge 7 luglio 1866 al 30 giugno 1890 erano stati ordinati n. 226 concentramenti di religiose. Durante i due esercizi 1890-91 e 1891-92 ne furono ordinati altri 33 e tutti per riduzione delle monache al numero di 6, raggiungendo così al 30 giugno 1892 il complessivo numero di 259 concentramenti.

Dei 33 nuovi monasteri resi disponibili per effetto del concentramento delle religiose, 21 sono già stati definitivamente ceduti ai Comuni per opere di pubblica utilità e di beneficenza a termini dell'articolo 20 della legge del 1866.

Per altri 9 monasteri erano al 30 giugno 1892 ancora pendenti le trattative, ora in gran parte ultimate, per stipularne la cessione ai Comuni, e finalmente per gli altri tre si è disposto ed eseguito il loro passaggio al Demanio per essere venduti all'asta pubblica con l'assegnazione della rendita al Fondo per il culto, non essendosi presentata nè dal Comune, nè dalla Provincia domanda di cessione.

Ora oltre ai suddetti 33 concentramenti furono poi volontariamente sgombrati dalle soppresse religiose che vi dimoravano, altri *sette* monasteri.

In seguito alla riduzione a sei delle religiose queste Direzione generale aveva iniziato le pratiche per ordinare il concentramento in altro locale. Ma esse preferirono di ritirarsi a vita privata o presso le rispettive famiglie.

Di questi ultimi sette monasteri, cinque furono già ceduti ai Comuni, e per altri due sono tuttora in corso le pratiche per la stipulazione del relativo contratto.

Sommano quindi a 40 i fabbricati ex-monastici resi disponibili durante i due esercizi 1890-91 e 1891-92 e poichè ai fabbricati stessi fu già in sostanza data quella destinazione voluta dalla legge, ne consegue che al 30 giugno 1892 i monasteri soppressi rimasti in possesso ed alla dipendenza del Fondo per il culto, sommano a n. 630, e si ridurranno quanto prima a 619, per la cessione ormai consentita, degli altri 11 monasteri sopra citati.

A proposito di una conferenza SULLA «SOCIOLOGIA E LA DONNA»

Lettera al Direttore del «Friuli»

Pregiatissimo Direttore!

Un'amica, che, dopo letta ieri sera nella *Patria del Friuli* la conferenza del prof. Della Bona, udiva le mie osservazioni, mi rimproverava perchè, trovandomi fra gli ascoltatori, non avessi domandato la parola in difesa del nostro sesso.

Le *conferenze* non dovrebbero consistere in uno che predica ed altri che ascoltano, dovrebbero essere uno scambio d'idee: non le pare, Direttore pregiatissimo?

Mai ho sofferto a tacere, mai ho desiderato, come la domenica scorsa, che la parola *conferenza*, nella sala dell'Istituto Tecnico, avesse il suo significato letterale. Ma, *non si usa a soggiungere*, e basta.

Mi conceda almeno lei un cantucolo nel suo giornale, e mi lasci parlare.

Ciò che ha detto il prof. Della Bona sull'adattamento delle funzioni sociali, è applicabile ad ambi i sessi e nulla *conclude in favore della sua tesi*.

C'era bisogno che l'egregio espositore venisse a dirmi che tutti gli uffici maschili non ci convengono, e che in generale (badi bene), la donna è più debole dell'uomo? Chi è che vuole seriamente ritornare alle Amazzoni od *alle Walkirie*?

La parola *emancipazione* si presta alla caricatura. Il volgo è retrivo, ed è facile farsi applaudire accarezzando il pregiudizio, seguendo la corrente. Ma gloria è difendere, non opprimere, il debole.

Ora, al professore di diritto, di economia, di etica, le mie interrogazioni.

In diritto.

Avevate niente da dire sul fatto che l'Italia, a imitazione della galantissima Francia, nega alla donna la pienezza dei diritti civili, mentre i codici *germanici la parificano all'uomo? Voi, riconoscete* o no che la donna sia una persona? E, se lo è, perchè questa ingiustizia? Perchè ha da essere un'ironia per la donna in Italia «la legge eguale per tutti»? Non è questa una specie di schiavitù che reclama l'emancipazione?

In economia.

L'umanità è composta di metà uomini e metà donne. La nazione che saprà risvegliare la maggior quantità di attività umana, sarà superiore a quella che ne tiene molta parte nell'indolenza. E non sarà un massimo errore economico *quello di escludere la donna da* quei servigi che può rendere alla scienza, *al commercio, all'industria, e sopratutto* alla beneficenza? L'egregio professore ammette la donna all'istruzione elementare, ma che si guardi bene, come in America, di insegnare le scienze e la matematica anche ai uomini adulti. Qui fa capolino la gelosia di mestiere! *Oltre a sostituire gli uomini nel* vendere frattucce e mercerie (nel che sono molto ridicoli), e qui sono d'accordo col prof. Della Bona, le donne a Parigi tengono la cassa in una quantità di case commerciali, e riescono perfettamente nella tenitura dei libri.

La donna ammalata amerebbe di essere curata da una donna: come vi sono le levatrici, perchè non vi potrà essere qualche medichessa?

Quelle che attendono alla famiglia, alla buon'ora, si occupino della casa e dei figli — *domum tenuit, lanam fecit* — *ma tante che non si maritano*, qualcuna che ha ingegno distinto, perchè volete condannarle all'inazione?

L'adattamento delle funzioni succeda da sè, [illegible] il principio di libertà!

Qual nazione mai ha fatto progressi così rapidi come l'Unione Americana? *Ma ivi si capisce la libertà. L'istruzione* elementare e *superiore* è affidata per due terzi alle donne. Nel Sud si sosteneva che la schiavitù era necessaria, che i negri erano una razza inferiore, come qui si parla della donna. Fu tremenda la guerra fra Nord e Sud per *l'abolizione della schiavitù. Ma oggi* i negri sono liberi, e gli americani lavorano a pareggiarli mediante l'istruzione, e vi riescono. Ed all'egregio professore di economia non piace l'esempio? E parla per ribadire le catene della donna?

Il prof. Della Bona avrebbe dovuto *farsi questa domanda: la donna in Italia* è troppo emancipata? o non piutto-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

PIANURE FRIULANE

di Giuseppe Caprin

Giuseppe Caprin è il poeta della storia del nostro Friuli. Questo è il giudizio che ho fatto di lui tutte le volte ch'ebbi la fortuna di leggere uno di quei suoi libri animosi, con cui egli mantiene vivo il fuoco sacro della patria e dell'arte sull'ara di San Giusto, come quando, nella festa *geniale* della friulanità, l'ho sentito parlare del nostro Zorutti, trattenendo a pena i moti di una passione che fu detta sempre virtù, e che nei domini di S. M. Apostolica può fruttare anche un nodo scorsoio.

La storia per lui è la storia di Niccolò Ugo Foscolo: non il debole lumicino rischiarante, a stento, la vana e sterile curiosità dell'antiquario, che muor di mal sottile scuotendo la polvere alle vecchie pergamene; ma la fiaccola scintillante che cinge di luce splendidissima le glorie, le aventure del passato, affinchè non se ne dimentichino gli uomini nelle vicende del presente e dell'avvenire. È questa una storia che parla al cuore, più che alla mente, e se non ci dà le sottili controversie della critica, può mostrarci talora le vie del progresso e della libertà.

***

Chissà quante volte un i. r. doganiere avrà percorso avvigilato la Gemina o la Colombara, bestemmiando in tedesco il bel sole che gli bruciava la schiena, e sognando tra «le glume dei cereali, i frascati del vino e i fiori dei pascoli delle api» qualche tazza ciclopica di bionda cervogia! Eppure, lì sotto, giacciono sepolte due grandi civiltà! Dinanzi al poeta della storia, spariscono il loto delle vie ed i nuovi maggesi: le infrante colonne si ricompongono a sostenere superbi edifici, le statue ritornano sui loro piedestalli, le contrade si popolano, e *rivive il passato in tutta la sua verità*.

Ecco Aquileia! ecco le ville e i giardini che «rallegravano la pianura sino alla riva del mare; il Foro, il Campidoglio, *i tempii che spiccano coi* bianchi intercolunni tra l'immobile verdura dei cipressi e dei bossi. Grandiose fontane riversano l'acque nei bacini levigati... il teatro, l'arena ed il circo alternano gli spettacoli... si allineano come sentinelle del cielo, una dopo l'altra, le divinità ignude, uscite dalle mani di valenti scultori: Venere voluttuosa e procace, la Fortuna barbuta, a cui ricorrono i giovinetti per ottenere il primo pelo del mento; Diana efesia con un gran numero di poppe.... Presso ai simulacri pagani grandeggiano i monumenti equestri... il palazzo imperiale, posto a settentrione, corona la mercantessa romana.... » Splendido miraggio che *le turbe feroci del flagello di Dio* non lasciano a lungo durare.

I tempi incalzano; i barbari scendono dal settentrione, ed il cristianesimo si sostituisce al paganesimo. Aquileia diviene la famosa sede del governo patriarcale. Coi ruderi dei tempii antichi il patriarca Popone fa munire la città di mura, erige il palazzo patriarcale ed ingrandisce la basilica. «Aquileia si riduce ad una cava di pietre per i Veneziani, per i feudatari, per gli abitanti della campagna; fornisce marmi e *sassi ai castelli di* Strassoldo, alle cappellette del Friuli, alla fortezza di Palma.» Oggidì si vede la basilica «isolata tra le avene e la fava... il grande anfiteatro *che la circonda, vi fa pensare* al detto, che se il tempo non distruggesse le tombe, non vi sarebbe più posto per l'aratro... »

Passano ancora ombre d'edili e consoli,
di duchi e patriarchi;
e per le sacre vie rose dal vomero,
balzan superbi in vista
Rubigo ancor, Venere calva, Apolline
e Marco evangelista.

***

I vincitori vinti. Attila aveva aperto la via a' Longobardi. La vita pubblica e privata acquistò nuova fisonomia e nuovo sentimento «Previsse in gran parte la civiltà antica, che assorbì il popolo nuovo e lo naturalizzò, ma esse uscì *dalla lotta cruenta e valorosa*, come un trionfatore con le stimate sul corpo».

Cividale, sede dei duchi longobardi, assiste alla «ricostruzione massiccia, ma rozza, a cui s'impegnava un popolo avezzo soltanto a vivere con gli archi *in pugno, la cui summa però s'illuminava* di un crepuscolo di fiera indipendenza». I tempii in cui stanno raccolte innumerevoli reliquie di questa nuova vita, ci hanno tramandato attraverso le fortunose vicende di molti secoli, «il germe embrionale dell'arte italica».

Passato il potere dei longobardi, che s'erano confusi coi vinti, in mano dei Franchi, Aquileia pare voglia risorgere all'antica grandezza. Essa diviene «un grande faro cattolico.» Però la sede di fatto del patriarca è Cividale, e poi Udine. Ad Aquileia si recava questi a ricevere gli onori spirituali,

.... Su la mula candida
il patriarca sale
chè l'attende dinanzi al tabernacolo
la corona ducale....

***

Il patriarcato d'Aquileia era una spina per la veneta repubblica. Con Lodovico di Teck si chiude la serie dei preti armati, e termina la «storia del patriarcato militare, scritta a caratteri di sangue e col guanto di ferro». Il 20 giugno 1420 fu eletto il primo luogotenente Veneto pel Friuli nella persona di Roberto Morosini. E da questo momento la storia del nostro Friuli *perde d'importanza*, essendo esso divenuto satellite d'un astro maggiore.

Se non che nella guerra mossa nel 1508 da Massimiliano contro la repubblica, e nella successiva detta di Cambrai, si accentua per un breve momento, con la lotta, la vita.

Le guerre gradiscane poi sono l'episodio più interessante a cui assistettero le acque bianche dell'Isonzo. Le ricordano ancora qualche monumento gradiscano la statua di Cristiano I degli Egghenberg.

***

Venezia, dopo l'insuccesso delle guerre gradiscane, cercò di proteggersi la fronte tra il Timavo e l'Isonzo. La torre di San Giovanni e la Rocca di Monfalcone di cui rimangono alcuni miseri avanzi, erano le sentinelle avanzate della Veneta repubblica.

Ma Monfalcone ha una *storia che è anteriore* alle guerre gradiscane; e se della lunga dominazione di San Marco *restarono a Monfalcone solo le chiavi* di una delle porte, ben a ragione dice Caprin che il dialetto veneto che pur rimane, è la chiave della sua storia.

***

Ai tempi feroci delle aspre battaglie e dei sanguinosi tornei, succedono frattanto i tempi giocondi della dominazione veneta.

I gentiluomini veneziani vengono a «cercare nelle paludi le emozioni della caccia».

Non è la caccia barbara di Carlo Magno, che condusse i suo cavalieri ad inzupparsi d'acqua e a stracciarsi i *vestiti nella selva d'Aquileia*: è una caccia più gaia, che si fa «correndo marina marina sui sandali o nelle vipere: barchette leggere, piatte, ad un remo, che scivolano silenziose.» Qualche gentiluomo si sarà, non di rado, fermato per via a recitar un madrigale a qualche forosetta di Pieris o di Fogliano, ed avrà lasciato che le anitre e le folaghe s'ingrassino liberamente nei fanghi. Le due lavoratrici di cesti, di Pieris, che si ammirano nella zincotipia del libro che ho sott'occhi, mi fanno pensare che la galanteria dei gentiluomini veneziani non sarebbe stata affatto fuori di posto.

I poetici manieri smantellati dalla *artiglieria, tornano a rizzarsi. Ecco* il castello di Strassoldo: ecco quello pittoresco di Saciletto. Tempi allegri in cui le rime corrono facili ed armoniose sulle labbra, le mense fumano di squisite vivande, le sale risuonano di canti e di danze, e le spade, perduta la gravezza barbarica, pendono elegantemente al fianco coperte da una guaina dorata.

L'arte barocca e l'arte che non è arte, c'innalzano chiese e campanili che biancheggiano ancora nella verdura dei campi ubertosi: San Lorenzo di Mossa, Mariano, Tapogliano, Romans, Farra, Corona, Lucinico, Moraro, Medea, Ronchi, Staranzano, Terzo, S. Pelo, Perteole, Joannis, Chiopris, Aiello, Versa, *Turriaco*...

Ecco il Friuli

lieto di campagne ove biondeggiano
tra pergole spioventi
da gli olmi, antico maritaggio italico,
maturando i frumenti;
lieto di fiumi celebrati e pascoli,
di presepi e filande....

***

E Gorizia «alta su l'ultimo colle dell'Alpi al piede» è forse fuggita dalle pianure friulane?

Essa fu la più «salda fortezza del pensiero germanico coi suoi Conti che rappresentavano l'incarnazione della feudalità, in opposizione al governo borghese *della Veneta repubblica*.

E con tutto questo non è fuggita, men che meno, dalle *pianure* del Caprin, che si compiace di dimostrare il *trionfo* della *nazionalità italiana in questo* ultimo propugnacolo contro il barbarismo. I germi della patria italiana «riposano nel popolo che li feconda nel silenzio.»

Gorizia «gelosa della propria favella, stretta nei fasci dei civili sodalizi, apre scuole ed asili nei punti dove si mostra più forte e più insistente la minaccia, traduce il suo pensiero nelle feste popolari, lo manifesta con la musica, con le canzoni paesane, con la stampa, e cerca conforto e ristoro nella coltura *delle lettere italiane o nello spirito della* vita italiana». Sotto gli artigli dell'aquila, freme un'eruzione vesuviana.

***

Ecco la trama di quelle *Pianure Friulane* che un'anima d'italiano ed una passione d'artista hanno dettato *in riva al mare Adriatico, presso il* tempio di San Giusto. Non è la splendida trama concepita dall'autore, ne è invece un negletto rifacimento, che mi si perdonerà certo da *coloro che leggeranno* il libro geniale, grati di essere stati così invogliati.

L'elegantissimo volume, di 466 pagine in 8°, è ricco di moltissime incisioni in zincotipia e fotomeccaniche sullo zinco, pregevoli lavori originali o riprodotti degli artisti prof. Comel, De Franceschi, Garzolini, Lancerotto, prof. Nordio, Sigon, Tominz, Croci, Chiades, Girotto, Scarpa, Seculin: ed è un'opera d'arte anche sotto l'aspetto tipolitografico: basti dire che è uscito dallo *stabilimento artistico tipografico* dello stesso autore, Giuseppe Caprin.

Questi sono i libri che fanno onore all'arte di Guttemberg: questi gli scrittori che sanno fare l'uso più utile e più nobile del loro tempo e del loro ingegno!

ib.

sto è oppressa, e tenuta lontana dallo spirito di reazione da quegli uffici che potrebbe compiere con beneficio di sè e del paese? Non è un fatto che se una si slancia a promuovere utili istituzioni, piccole industrie adattatissime al sesso, se prende una parte attiva nella educazione, nella beneficenza, mille voci maschili e femminili si associano per criticarla? Ed egli fa causa comune con costoro, meritandosi gli elogi della stampa clericale?

Si direbbe che il professore non abbia letto che Stuart Mill, se lo dice *il solo* che abbia messo a servizio del problema un'intelligenza superiore. Egli lo combatte poi, con poco successo. Come *si fa* a tenere una conferenza sulla sociologia e la donna, senza ricordare ciò che disse ne' suoi libri per la rivendicazione dei diritti della donna il nostro senatore Pietro Ellero, e senza occuparsi dell'*importantissimo libro* di Augusto Bebel (*La donna ed il socialismo*) che fu tradotto in tutte le lingue e che è nelle mani di tutti?

In etica.

Domando al conferenziere se il racconto, col quale chiuse la sua conferenza, era adattato e *conveniente*.

E scusi, Direttore pregiatissimo, se la ho di troppo annoiata.

Mi creda, devotissima sua

Udine, 16 gennaio.

Una donna.

RIVELAZIONI?

Da una corrispondenza da Genova alla *Rivista Economica* di Torino, togliamo questo brano curioso:

« Possiamo assicurarvi, qualunque smentita possa venirci:

« 1. Che la Casa Orleanista ha intavolato trattative attivissime con molti personaggi francesi della... Repubblica, per mutare lo stato attuale di cose.

« 2. Che la Casa Orleanista ha fatto ampie e formali aperture a tutte le Corti europee, prevedendo il caso di un'imminente restaurazione.

« 3. Che il Papa e l'Italia — soli — onestissima conciliazione, impreveduta certo per Achille Fazzari, se ne lavano le mani aspettando gli eventi.

« 4. Che la Russia avrebbe pienamente aderito ad un eventuale cambiamento di Governo.

« 5. Che la Germania porrebbe varie condizioni, fra le quali l'immediato disarmo.

« A noi duole, in questo momento, d'essere modestissimi giornalisti, poichè se fossimo grandi valori potremmo aggiungere altre affermazioni molto importanti, delle quali il Governo francese ebbe notizia con un rapporto circostanziale, *in data 4 gennaio corrente*, che impressionò vivamente i ministri e che fece licenziare parecchi impiegati *intimi*, i quali girano il mondo vuotando il sacco, visitando i consoli, che loro negano ogni sussidio, e lasciandosi avvicinare da coloro i quali hanno fame e sete di notizie, ma che sanno bravamente giudicare di ciò che la stessa includono di vero e di falso.

« Dopo ciò non giova conchiudere così: È proprio vero che in Francia non vanno maturandosi grandissimi avvenimenti? È certa cosa che le colpe dei singoli — *secondo* il discorso di Casimiro Perier; riferentesi a quello del *decano Blanc* — *non avranno influenza* per le sorti della Repubblica? Noi temiamo *fortemente*; e non ci passa inosservato il passaggio marcatissimo dell'Imperatore *germanico* nell'Alsazia-Lorena, che in questi momenti climaterici assume — almeno a nostro avviso — un significato tutt'altro che insignificante. Passaggio questo che fa a pugni col discorso pacifico del Caprivi, alla Commissione militare del Reichstag. Ma chi è mai il *credente* nel *verbo* degli uomini che appartengono alla diplomazia ? ! »

I ROMANZESCHI PARTICOLARI di un furto colossale

Il *Figaro* reca estesi particolari su di un audace furto, commesso a Figuelfleur-Equainville, piccola e graziosa borgata sulla Senna.

Il furto è stato commesso in circostanze addirittura romanzesche.

Verso le due del mattino, tre sconosciuti, elegantemente vestiti, in cappello a cilindro, colle mani irreprensibilmente inguantate e col *volto coperto* da una maschera di velluto nero, si *sono introdotti* — non si sa come, — in una villa dove abita una ricca signora colla sua unica figlia.

Due di essi sono penetrati nella camera da letto della povera signora e l'hanno costretta, minacciandola con un pugnale, ad aprire la cassa-forte. *Essi* presero dalla cassa-forte 800,000 franchi in *titoli nominativi al portatore* e bruciarono la lista di questi titoli che *si trovava in un altro scrigno*.

Frattanto il terzo malandrino, applicato sul viso della figlia della padrona un fazzoletto imbevuto di un forte narcotico, apriva un armadio e vi prendeva 500 franchi, 5 orologi d'oro, 15 braccialetti, 4 paia d'orecchini con brillanti e... niente altro.

Compiuta l'*operazione* i tre ladri se andarono tranquillamente dopo aver legate le due povere signore una sul letto, l'altra su d'una poltrona.

Un nuovo genere di divorzio

Federico Geschwind, pittore, abitante a Nuova York, non sembrava molto entusiasta della vita coniugale.

Egli soleva dire con sua moglie:

— Vedi? io ti ho sposata perchè lo hanno voluto. Ma sento che il matrimonio non fa per me.

I due sposi passarono allegramente il giorno di Natale.

Ma il mattino dopo, svegliandosi, il pittore disse a sua moglie:

— Sai, Mary, ti voglio un bene dell'anima, ma sono arcistufo d'essere tuo marito.

Pigliò il revolver di sotto al capezzale, e, tranquillamente, serenamente, come se si fosse trattato di sorbire il caffè, si sparò due colpi in bocca.

Aveva fatto divorzio a *modo suo*.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La Musa del lavoro.

Largo!... Da le sonore volte de l'officine,
Dai laboriosi aratri, da l'orride fucine
Da gl'infernali ardor;
Dagli antri dove un popolo tesse, martella e crea,
Da le miniere sorgo — e, libera plebea,
Sciolgo un inno al lavor.
Largo!... Dai boschi pieni di nidi e di bisbigli,
Dai cespugli di mirto, dai freschi nascondigli,
Dal fecondato suol,
Da l'acque azzurre dove il mite alcion earvola,
Cinta di fiori sorgo — e, balda campagnola,
Sciolgo un peana al sol.
Chi arresta la corrente nel suo corso sfrenato?
Chi ferma a vol l'allodola sciolta pel ciel rosato?
Chi il già partito stral?
Il torrente che scroscia, la freccia scintillante,
L'augel canoro io sono, or rondine vagante,
Or gufo sepolcral.
Arte, per te combatto! — avvenire, t'attendo!
E il rigoglio d'affetti che, qual vampa fervendo,
M'incendia mente e cor,
Ne la gemmata veste de la strofa volante,
Io getto al mondo e al cielo, qual fascio rutilante
Di folgori e di fior!...

×

Cronache friulane.

Gennaio (1325). Inverno rigidissimo in Friuli, che durò fino alla metà d'aprile.

×

Un pensiero al giorno.

I costumi particolari degli uomini diventano a poco a poco costumi generali delle nazioni.

×

La sfinge. Parola quadrata.

Plaga orientai d'Italia;
Grandi assemblee teutoniche;
Orator cattedratico;
Città della Messenia;
Attributo de l'etere.

Il monoverbo di ieri venne stampato in modo errato, ed è quindi inutile darne la spiegazione.

×

Per finire.

— Cuginetta, ho una voglia matta di darti un bacio.

— Se lo fai, mi metto a gridare!...

Poi, dopo un po' di pausa:

— Ma non griderò forte...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Posta economica

L'Ignorante — Latisana — Il suo articolo andrà domani. Oggi non abbiamo spazio.

V. — Tricesimo — Non possiamo pubblicare la sua corrispondenza, per ragioni facili a comprendersi, se ella non la firma o non ne assume altrimenti la responsabilità. Del resto poi, in ogni paese vi possono essere due o tre bricconi senza che ne rimanga perciò menomato nella sua riputazione il paese intero.

Vecchio cargnello — È inutile che ella ci scriva, se non si fa conoscere. E' inutile in ogni caso che ci scriva i pettegolezzi dei mariti che danno scappellotti alle mogli.

Cividale, *17 gennaio.*

Un caso doloroso.

Antonio Serafini fu Antonio, nato nel 1807, orologiaio di Cividale, e per *cinquant'anni manutentore dell'orologio* della torre comunale, è morto.

Ricorrendo oggi il suo onomastico, volle assistere alla messa delle 11 e mezza della Collegiata, e un insulto apopletico lo stramazzò a terra causandogli anche una forte contusione alla nuca.

Soccorso dai pietosi, dal figlio Giovanni e dal dott. Giovanni Dorigo, questi trovò il caso disperato; ciò non ostante ordinò di trasportarlo sul letto e tentare un sollecito riscaldamento, per quella prudenza che richiede l'arte in casi simili.

Essendo giornata fredda, anzi che nò, fu richiesta all'Ospitale la carrozzella chiusa. Nel tempo stesso, entrato in Duomo Luigi Zuliani, figlio del padrone di casa del Serafini, protestò di non permettere il trasporto in casa se il medico non si fosse pronunciato che *il* Serafini era tutt'ora in vita, non volendo assolutamente morti nella sua casa. A nulla valsero le giuste osservazioni dei *parenti del defunto*, e quelle del signor Birri Delegato di P. S. per piegare il Zuliani, onde in tale imbarazzo, si pensò tosto di passare all'Ospitale.

Chi scrive ed il signor Delegato di P. S. si portarono al Municipio onde ottenere licenza pel trasporto, ma, contro ogni aspettativa, quel signor Segretario dichiarò di non saper che fare, perchè trattandosi di morti, deve disporre l'autorità giudiziaria. Che in quanto all'Ospitale nulla poteva; che, dopo la verifica giudiziaria, egli tutto al più avrebbe potuto provvedere del trasporto nella Camera mortuaria del Cimitero.

Intanto passano le ore, ed il corpo del Serafini è là che attende. Lo scrivente ed il Delegato di P. S. si portarono dal Pretore, il quale diede ordine che immediatamente fosse provveduto pel trasporto all'Ospitale.

In questo frattempo una deplorevole scena nacque all'Ospitale ove si *rifiutò la carrozzella e si consegnò una* portantina sprovvista dall'occorrente, se si eccettui quattro stracci all'ingiro.

A mezzodì si è all'Ospedale, ma non si trova alcuno dei preposti.

Il Delegato di P. S., chiama la monaca Vicaria, ed a nome del medico, del Pretore, nonchè a nome proprio nella sua qualità di Delegato di P. S., le ordina di provvedere un letto bene riscaldato. Essa tenta schermirsi, non avendo ordini Superiori, ma il Delegato riesce a convincerla che in certe circostanze sono ben altre autorità che provvedono. Bastò questo perchè la Vicaria desse le opportune disposizioni.

Rimasto lo scrivente all'Ospedale in attesa del trasporto del Serafini, aspettò inutilmente fino alle ore 1 pom., quando fu avvertito che il Serafini, contro le disposizioni delle Autorità e le proteste del figlio, dai necrofori era stato trasportato al Cimitero, asserendo gli esecutori di questo trasporto di aver avuto ordine di così fare, ma rifiutandosi di dire da chi tale ordine era partito.

Narrati i fatti, ogni commento è superfluo; ma non è superflua una parola di lode e di ringraziamento agli egregi Pretore e Delegato di P. S., per il loro contegno corretto ed umano.

Francesco Foraboschi

Un'aggressione?

Certo Mullig di Vernasso (San Pietro al Natisone), narra di essere stato derubato per via, rincasando, fra Sanguarzo e il Ponte di San Quirino, da tre individui che non conobbe.

L'autorità di P. S. sta praticando le opportune indagini.

Ci si promettono sul fatto maggiori particolari.

I PROGRESSI DELLA FILLOSSERA in Italia

Ecco le cifre allarmanti di una progressione spaventosa, che deve impensierire i viticultori.

1879	Ettari	24.58
1880	»	36.13
1881	»	56.71
1882	»	101 84
1883	»	186 33
1884	»	2,955.39
1885	»	3,174.39
1886	»	4,536.14
1887	»	8,456.15
1888	»	33,874.71
1889	»	75,612.54
1890	»	109.426.78

Banca di Pordenone. Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca di Pordenone avrà luogo nel giorno di domenica 5 febbraio 1893 alle ore 10 ant. nella sala del Teatro Sociale in Pordenone, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.

Relazione dei sindaci.

Approvazione del bilancio 1892 ed erogazione degli utili.

Nomina di tre amministratori, in sostituzione degli scaduti di carica per anzianità, signori Roviglio ing. cav. Damiano, Zacoli G. B. e Etro avv. F. G.

Nomina di tre sindaci effettivi, e due supplenti.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dallo Statuto, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo domenica 12 febbraio 1893 alle ore 10 ant. nel locale suindicato.

In acqua. Caterina Antonini di Maniago, di 48 anni, sedicente lavandaia, abita un tugurio a Venezia in calle della Malvasia a S. Lio. L'altra notte alle 2, recatasi alla riva delle Calle del Vôlto, a S. Lio, per soddisfare ad un bisogno corporale, precipitò nel canale.

Alle sue grida uscirono dalla casa vicina alla riva il gondoliere Giovanni Robassa e sua moglie — ma il Robassa non potè trarre a riva la pericolante, donna di forme erculee e alta di statura.

Giunse certo Giacomo Taboga, facchino, abitante nella calle del Piombo, che svegliato dalle grida uscì in camicia e mutande, saltò in una barca e, senza remi, si avvicinò alla Antonini che, stremata di forze, pareva quasi morta.

Nello stesso tempo sopraggiunsero il vice brigadiere di P. S. Ali, la guardia Giovanni Bianchini, del Sestiere di Castello, e certo Giovanni Fadiga.

Tutti insieme riuscirono a collocare la malcapitata nella barca e quindi trasportarla all'ospedale, in uno stato gravissimo.

Soccorsa prontamente, riacquistò poco dopo i sensi, e ieri mattina stava relativamente bene.

CRONACA CITTADINA

Conferenza. Domani sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *Sull'alluminio*, dal prof. cav. Giovanni Nallino.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Un prete disgraziato. Ieri nel pomeriggio verso le 3 e un quarto un vecchio prete, che doveva partire con un treno della ferrovia, trovandosi alla stazione, scivolò e cadde facendosi male alla faccia dalla quale sgorgava il sangue. Fu subito dagli astanti rialzato ed assistito.

Era una rissa fra ubbriachi. Abbiamo ieri riferito di quell'Isidoro Bares che nella notte di domenica, colla faccia insanguinata, gridava aiuto in via della Posta.

Siamo venuti a sapere che si trattava di una rissa fra esso Bares e certi Domenico Mondolo e Luigi Franzolini, macellajo di suini, che pure rimase ferito leggermente alla testa, tutti ubbriachi.

Risse ed arresti. Furono arrestati jeri nel pomeriggio i fratelli Albino, Tobia e Domenico Zenarola, contadini abitanti ai casali del Cormor, e certo Antonio De Vit pure contadino, perchè nella sera del 17 corrente nell'osteria *Al Lago di Garda*, fuori porta Venezia, in rissa, causarono ferite gravi al contadino Giuseppe Trangoni d'anni 35, che si era intromesso per pacificare i quattro contendenti.

Il veglione di questa notte al « Minerva », per essere il primo della stagione, riuscì veramente animato col concorso di parecchie mascherette che lo resero più brillante. Le danze si protrassero sino alle 3 ant.

Un portamonete perduto. Ieri verso le ore 11 ant. una povera donna ha perduto un portamonete contenente circa 17 lire.

Chi l'avesse trovato, portandolo alla nostra amministrazione riceverà competente mancia.

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.84 a 0.90
Burro	al Chilog.	da »	2.25 a 2.55
Patate	»	da »	0.07 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.85 a 10.50
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	6.— a 6.60
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da »	14.44 a 19.76
id. di pianura	»	da »	11.18 a 18.41

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.75 a 7.10
II.a » »	da »	6.— a 6.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.60 a 5.75
II.a » » da	»	4.80 a 5.—
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	4.— a 4.15

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.15 a 2.30
Legna tagliate	»	da »	2.30 a 2.50
Carbone I.a qualità.	»	da »	5.70 a 7.70

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.33 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.30
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.60 a 1.70
» » secondo	»	da »	1.20 a 1.40
» » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Manzo II. » » primo	»	da »	1.40 a 1.50
» » secondo	»	da »	1.10 a 1.30
» » terzo	»	da »	0.90 a 1.—
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.40
Ariete	»	da »	1.20 a 1.60
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.40 a 2.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

22 castrati, 16 pecore, — agnelli, 19 arieti.

Andarono venduti circa: 13 castrati da macello da lire 1.35 a 1.80 al Kg. a p. m.; 4 pecore da macello da lire 0.93 a 1.— al Kg.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1.2. al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

625 suini d'allevamento; venduti 180 a prezzi di merito. 15 da macello venduti 9, del peso sotto il quintale da lire 89 a 95 al quint., sopra al quint. da lire 100 a 110 al quint.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.3	748.9	751.9	754.4
Umido relat.	41	34	49	37
Stato di cielo	misto	misto	ser.	q.cop.
Acqua cad. m.				
Vento (Direzione)	E	SE	E	E
Vento (Vel. Kilom.)	7	1	8	2
Term. centigr.	—1.6	—0.5	—1.8	—1.6

Temperatura (massima —2.6 / minima —5.8)
Temperatura minima all'aperto —8.2
Nella notte —4.2 —7.2

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti settentrionali cielo vario al nord — nuvoloso altrove, qualche nevicata e pioggia Italia inferiore temperatura sempre bassa.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 18 gennaio.

Chiabai Stefano di Valentino, d'anni 30, contadino da Grimacco, imputato di ribellione alle guardie di Finanza fu condannato a giorni 24 di reclusione.

La fuga del Direttore
della sede di Roma del Banco di Napoli
2 milioni e mezzo rubati
Due arresti

Il Direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, comm. Cuciniello, mancava da due giorni, cosa che cominciò a preoccupare.

Perdurando l'assenza, il cassiere del Banco, signor D'Alessandri, si recò dall'ispettore di amministrazione, facendogli notare la cosa e dicendogli che si trovava in triste posizione perchè aveva rilasciato al Cuciniello, prima che sparisse da Roma, la somma di L. 2,500,000, aggiungendo che di tale prelevamento il Cuciniello gli aveva rilasciato ricevuta datata dal 7 corrente.

L'ispettore si diede a ricercare con tutta attività i Cuciniello, quando un telegramma giunto da Napoli gli annunziava che il Cuciniello era stato veduto a Napoli: gli telegrafò immediatamente.

Nel contempo però venne trovata sullo scrittoio del Cuciniello una delle tre chiavi della cassa forte della Banca, che egli doveva tenere presso di se come Direttore: nessuna lettera di lui venne ancora scoperta. Durante la notte venne da Napoli il commendatore Consiglio, senatore del regno e direttore generale del Banco. Egli procedette immediatamente ad una verifica di cassa e interrogato il cassiere D'Alessandri si ebbe le identiche dichiarazioni da questi fatte all'ispettore. Ma il senatore Consiglio non fu soddisfatto; egli credette piuttosto che il Cuciniello rilasciasse la ricevuta di L. 2,500,000 per coprire complessivamente prelevamenti fatti da vario tempo.

Il comm. Consiglio ignorava completamente che il Cuciniello dovesse fare qualsivoglia prelevamento per conto della Banca. Dopo queste considerazioni, il giudice istruttore, intervenuto col comm. Consiglio, ordinava l'arresto del cassiere D'Alessandri insieme a quello del fratello Luigi, vice-cassiere, che venne eseguito.

Nella notte l'autorità asportò i documenti relativi al fatto e ieri gli sportelli della Banca sono stati chiusi salvo che per le operazioni di riscossione.

Correva voce che il Cuciniello fosse stato arrestato a Napoli, ma la notizia era infondata.

Si parla di altri arresti imminenti.

Si fece una perquisizione nella camera che il *Cuciniello* occupava al Banco di Napoli. Era tutta in disordine: sopra la scrivania le carte erano sparse, sottosopra, e si vedeva chiaramente che era stata fatta una frettolosa ricerca di lettere o d'altri documenti. In un angolo della camera vi era la cassaforte.

Non essendosi potuta aprirla, il Questore ordinò che fosse sigillata.

Fu pure perquisito l'appartamento privato di una signora che si sapeva essere in rapporti di una certa intimità col Cuciniello, ma non si trovarono che diverse lettere private di nessuna importanza.

Non si è scoperta traccia alcuna del comm. Cuciniello ed è supposizione di tutti ch'egli si trovi all'estero, avendo avuto tutto il tempo di porsi al sicuro.

LA CONDOTTA DEL GOVERNO
nella questione delle Banche
Le parole di un ex ministro

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Da tutti, anche dagli avversari onesti, è lodata l'energia del Governo nella questione delle Banche. *Si capisce che* l'on Giolitti non vuole arrestarsi, ma conoscere realmente lo stato delle cose, e punire i colpevoli se ci sono. L'affare dei finanzieri sorvegliati dagli agenti della questura, prova che l'inchiesta non è una formalità.

A proposito della condotta del Governo, si dice che un vecchio deputato di Destra, ex ministro, ed ora senatore, abbandonato dai suoi amici perchè di principî rigidi ed inflessibili, abbia detto le seguenti testuali parole: « Se Giolitti continua per questa via, che nessuno osò di battere, egli andrà alle stelle, e dominerà tutti, parlamento e paese, perchè tutti gli italiani hanno *sete di moralità e di giustizia.* »

Un ex deputato arrestato per aver fatto il manutengolo ai briganti.

Si ha da Palermo:

Il barone Giaconia da Mistretta, ex deputato, trovandosi sere addietro nel Politeama Garibaldi, veniva arrestato d'ordine dell'autorità giudiziaria, dietro rapporto dell'arma dei carabinieri, che lo accusa di manutengolismo verso la banda di briganti che sequestrò il barone Spitalieri, l'estate scorsa, nella provincia di Catania.

Il barone Giaconia venne già tradotto alle carceri giudiziarie di Termini Imerese.

La notizia ha prodotto impressione grandissima, l'arrestato essendo tra i *viveurs* di Palermo, ove viveva frammezzo l'aristocrazia.

Il Giaconia rappresentò il Collegio di Messina, dopo le elezioni del 1886, ma durante la legislatura dovette dimettersi per gravissimi debiti.

Il Processo del Panama
Continua la requisitoria

L'avvocato generale riprese ieri la requisitoria, cercando stabilire quali siano i delitti commessi da meno di tre anni, che cadono sotto la sanzione penale. Sostiene poscia che la emissione delle obbligazioni con premi, costituisce una vera truffa.

Rileva le conferenze fatte in provincia da Ferdinando Carlo di Lesseps, conferenze piene di promesse menzognere, e rileva l'impiego delle somme versate per la costruzione del Canale di Panama. Soggiunge che Ferdinando Carlo di Lesseps, Cottu e Fontane, sono responsabili di truffa per l'emissione delle dette obbligazioni a premi, e che Eiffel è loro complice.

Termina la requisitoria reclamando una pena severa contro coloro che, per attirare capitali, adoperarono astuzie e frodi. Dichiara che la multa sarebbe insufficiente: la giustizia esige più severa repressione.

LA GUERRA PROSSIMA?

È molto commentato un articolo della *Novoje Wremia*, simpatico per la Francia. Parlando, del Panama quel giornale scrive: « Il Panama non è il precipizio: se la guerra scoppiasse domani, la Francia sarebbe in piedi e pronta, e i francesi contemporanei combatterebbero con lo stesso valore che i loro padri. »

L'ON. BRIN E IL MAROCCO

Si assicura che il ministro Brin non divide le preoccupazioni della Francia e della Spagna riguardo la questione del Marocco.

L'Italia non manderà alcuna nave: essa procede pienamente d'accordo con l'Inghilterra e non lascia il suo programma che è di mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo.

Scoppio di una mina in una galleria
Un morto e tre feriti

Nella galleria Prasco della linea in costruzione Genova-Ovada-Asti, alcuni minatori furono vittime di uno scoppio di una mina.

La disgrazia avvenne per avere il capo minatore Enrico Viappiani creduto che la sua mina fosse già scoppiata, mentre invece era quella attigua al suo *fornello*, preparata da altra squadra. Avvicinatosi pertanto per lo sgombero del materiale, la sua mina scoppiò uccidendolo sull'istante e ferendo gravemente certo Giov. Batt. Berato, e leggermente Giovanni Pistono e Giovanni Chiono.

Una statistica interessante
sui maestri

La viennese *Deutsche Zeitung* dà il seguente specchietto del numero delle maestre e maestri presentemente in funzione in alcuni dei principali Stati del mondo, compresa l'Italia:

	Maestre	Maestri
Stati Uniti d'America	164,975	73,335
Inghilterra	123,995	47,836
Italia	46,887	32,909
Francia	67,015	85,586
Austria	14,809	41,120

Risulta perciò che negli Stati Uniti d'America, nell'Inghilterra ed in Italia il numero delle maestre supera di molto quello dei maestri.

Manca la statistica della Germania e di altri grandi stati.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Alla Camera

Si prevede che la questione bancaria sarà portata alla Camera subito dopo la riapertura, e si prevede anche una grande battaglia in argomento. Il movente ne sarà certo l'interrogazione dell'on. Rudinì, il cui testo *venne già pubblicato dai* giornali.

Il contrammiraglio Palumbo

è stato nominato sottosegretario di Stato al ministero della marina.

Una grave interpellanza sulla questione egiziana

Parigi 18 — Alla Camera Develle, rispondendo all'interrogazione di Deloncle sul ritiro da parte del Kedive della nomina fatta di un ministro, dichiara che Waddindgton ebbe incarico di chiedere spiegazioni al Governo inglese riguardo alla pressione esercitata sul Kedive. Soggiunge che il Governo francese invigilerà onde non si rechi offesa alla autonomia del Governo egiziano.

La questione marocchina

Londra 18 — Il *Times* ha da Tangeri: La soddisfazione accordata dal Sultano è considerata insufficiente, perchè non biasima il ministro degli esteri.

Tolone 17 — L'ammiraglio Buge, che ricevette l'ordine di tenersi pronto per recarsi al Marocco il 23 corrente, ricevette l'avviso di trovarsi pronto a partire al primo segnale.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 17 gennaio.

Il *mercato odierno* fu al solito animato da una buona corrente di ricerche pel *consumo europeo*, il quale viene *seguendo gradatamente* il miglioramento prodottosi nei nostri corsi.

La scarsezza costante di lavorati fini mantiene vivo l'interesse anche per le relative greggie, che hanno larga parte ne la transazioni giornaliere e ricavi di L. 58 a 59, per generi sublimi e belli, da 9 a 12 denari, secondo incannaggio.

Così non vediamo rallentare il favore di cui godono i bozzoli secchi, quantunque i loro prezzi siano di non poco superiori ai ricavi attuali dei filati.

Bufatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 Gennaio 1893.*

Rendita	11 gen	12 gen.	13 gen.	14 gen.	16 gen	17 gen.	18 gen.	19 gen.
Ital. 5 % contanti	94.10	94.—	94.05	94.10	94.—	94.15	94.50	94.50
» fine mese	94.20	94.15	94.15	94.15	94.10	94.30	94.60	94.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	97.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	291.—	291.—	291.—	291.—	295.—	295.—
Fondiarie Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	488.—	488.—	488.—	484.	480.—	488.—
» » » 4 ½	495.—	498.—	498.—	491.—	491.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	507.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	500.—	508.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1250.—	1305.—	1305.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	249.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	650.—	650.—	639.—	639.—	640.—	640.—	639.—	659.—
» » Mediterranee	530.—	530.—	525.—	527.—	529.—	530.—	530.—	530.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.15	104.10	104.—	104.10	104.10	104.15	104.—	104.—
Germania »	128.¼	128.30	128.¼	128.30	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼
Londra »	26.15	26.15	26.15	26.15	26.20	26.15	26.15	26.15
Austria e Banconote »	217.—	217.—	217.—	217.—	217.½	217.—	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.80	20.71	20.80	20.68	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi eu coupons	90.30	90.10	90.20	90.30	90.20	90.60	90.70	90.70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	90.30	90.15	—.—	90.17	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.60 a.	6.46 a.	D. 4.65 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.16 a.	10.05 a.
M.* 7.85 a.	12.30 p.	O. 10.46 a.	2.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.49 p.	10.60 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.46 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.38 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.36 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.42 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco